



Giorno del Sovrasfruttamento

Posticipato di tre settimane nel 2020

L'Earth Overshoot Day è il giorno in cui la popolazione ha consumato risorse e servizi dell'anno corrente.



Autrice:
Manuela Varini

Tutti sappiamo che, con il calcolo dell'impronta ecologica, si cerca di quantificare il danno che stiamo arrecando all'ambiente, ma andiamo a vedere qualche dettaglio in più. Il **Global Footprint Network** è un'organizzazione internazionale, che **promuove lo sviluppo sostenibile e analizza le informazioni di oltre 50 paesi**, così da valutare scientificamente il nostro impatto sull'ambiente. Ogni anno questo organo calcola l'**Earth Overshoot Day**, in italiano il **Giorno del Sovrasfruttamento della Terra**. Si tratta del giorno in cui la popolazione mondiale ha consumato tutte le risorse e servizi che il pianeta sarebbe in grado di produrre, rinnovare e mettere a disposizione in un intero anno. Cosa significa? Che **dopo quel giorno, l'umanità vive di riserve ed è in debito**. Per determinare tale data, ci si basa sul calcolo del **Footprint**, cioè dell'impronta ecologica, della popolazione mondiale. Essa può essere calcolata per una singola persona, per un paese o per il mondo intero. Nel caso del singolo (o di un paese), sta a indicare quanta superficie terrestre, nella fattispecie "mondi", avremmo bisogno, se ogni persona utilizzasse lo stesso tipo e quantitativo di risorse, come il soggetto (o paese) preso in considerazione. Ad esempio, **come appare dai risultati riportati nella figura 1**, se tutta la popolazione mondiale avesse gli standard di vita statunitensi, avremmo bisogno di cinque mondi per far fronte all'enorme richiesta di risorse. Mentre, se questi standard fossero quelli, in media, della popolazione indiana, le risorse corrispondenti al 70% di quelle disponibili globalmente, sa-

How many Earths would we need if the world's population lived like...



Source: National Footprint and Biocapacity Accounts 2021
data.footprintnetwork.org

A destra: impronta ecologica di diversi paesi e della popolazione mondiale, 2021.
Fonte:
www.overshootday.org

rebbero per ora sufficienti. Va anche sottolineato che **più dell'80% della popolazione mondiale vive in paesi che non possono rigenerare tutto quello che consumano**. Prendendo in considerazione ogni nazione, si arriva a un bilancio problematico in quanto, al momento, **stiamo sfruttando le risorse corrispondenti a circa 1.7 mondi**. Il 60% dell'impronta ecologica dell'umanità deriverebbe dalle emissioni, causate dall'utilizzo di combustibili fossili. Da qui si evidenzia una delle strade che sarà necessario intraprendere in futuro.

Torniamo al concetto del **Giorno del Sovrasfruttamento della Terra**. A partire da quella data, è come se avessimo speso tutto quello che guadagniamo in un anno e dovessimo andare avanti solo grazie ai nostri risparmi. Tutto bene, finché questi ci sono; in seguito, la situazione diventerebbe un po' più difficile. **Negli ultimi anni, questo giorno è, purtroppo, stato costantemente anticipato rispetto al passato**. All'inizio degli anni Settanta del secolo scorso, cadeva a fine dicembre, mentre alla fine di quello stesso decennio a novembre, una ventina di anni fa a fine settembre e - più recentemente - nel 2018 al primo di agosto. Il che non lasciava molto ottimismo per i nostri festeggiamenti nazionali. **Nel 2019, a partire dal mio compleanno, cioè dal 30 luglio, eravamo già in debito con la Terra**. Ora, consideriamo però un dato interessante. **Nel 2020, per la prima volta da parecchi decenni, questo giorno è stato posticipato**. Sì, **posticipato di ben tre settimane, al 22 agosto (Figura 2)**.

Purtroppo, le motivazioni di questo cambiamento così positivo non sono gioiose. Non sono infatti il risultato di una mobilitazione di massa a livello mondiale, ma sono la conseguenza delle incredibili misure di contenimento avvenute a più riprese, a livello globale, a causa dell'avvento del virus, che ha cambiato il nostro stile di vita. Abbiamo dovuto fermarci nostro malgrado. Questo, nella sua drammaticità, ha dato però un **soffio di vita alla Terra, che ha potuto avere un attimo di tregua**, non ancora sufficiente, ma comunque un momento di sollievo. I risultati si sono visti quasi immediatamente. Ne abbiamo avuto conferma anche con i video di animali, che si riappropriavano rapidamente di spazi cittadini deserti, come pure da dati e grafici sulla netta diminuzione dell'inquinamento dell'aria di molte grandi metropoli. **L'impronta ecologica globale sembrerebbe essere diminuita del 9.3% rispetto all'anno precedente**, principalmente grazie alla diminuzione dell'impronta dovuta al carbonio (diminuita del 14.5%) e dell'impronta legata all'industria foresta-

le (diminuita di 8.4%). La pandemia ha però causato anche **gravi squilibri a livello di alimentazione**. Sono infatti aumentati gli sprechi e, allo stesso tempo, la malnutrizione. Questo ha portato alla conclusione che non ci sono stati dei cambiamenti a livello dell'impronta alimentare.

La diminuzione più netta del nostro impatto è avvenuta principalmente tra aprile e maggio, mentre si è rallentata a seguito dell'allentamento delle misure da parte di molti dei paesi coinvolti. A questo punto, ci si potrebbe chiedere se si tratta di una parentesi temporanea e se, una volta di nuovo a pieno regime, il nostro impatto tornerà a crescere come in passato. Forse sì, **ma si potrebbe anche ipotizzare che l'umanità sia arrivata a un momento di svolta**, dove anche i più restii si stanno rendendo conto che, se non si andrà verso strategie più sostenibili a tutti i livelli, non sarà possibile garantire un futuro di qualità alle generazioni future.

Il cambiamento sta già avvenendo, ora è questione di volontà. In quest'ultimo anno abbiamo visto come, di fronte alla situazione sanitaria, siamo stati in grado di attivare enormi risorse a livello globale con una rapidità incredibile. **Siamo riusciti a sviluppare dei vaccini in pochissimo tempo, quando normalmente sarebbero necessari dai 10 ai 15 anni. Se abbiamo messo in atto tutte queste strategie**, per far fronte alla pandemia, potremmo senz'altro fare lo stesso anche per l'emergenza climatica. Sono, però, necessari due presupposti: **una presa di coscienza condivisa sul nostro impatto e sulle sue conseguenze, come pure la volontà di dare un contributo per far fronte alla situazione attuale. Insieme.** ●

In basso: Giorno del Sovrasfruttamento globale dal 1970 al 2020.
Fonte:
www.overshootday.org

